

# perché curno non ha interloquito con la provincia sull'ammodernamento della dalmine-almè?

## 1

Da ricordare l'audace intervento cerchiobottista dell'ass. Conti relativo alle "dune" di detriti che l'impresa Vitali realizzatrice della ristrutturazione della Dalmine-Almè (SP470dir) per conto della provincia ha realizzato nei due lobi orientali del quadrifoglio della SP470dir con la vecchia Briantea.

La Vitali era subentrata all'impresa che aveva vinto l'appalto per la realizzazione della strada vent'anni dopo la gara e il fallimento dell'impresa vincitrice. Era un appalto che si era trovato in gamba avendo preso in affitto l'azienda fallita. Durante l'esecuzione dei lavori scoppiano due grane: quella relativo al Riolo tra Mozzo e Valbrembo e lo snodo viario per passare dalla SP470dir alle Cornelle ed a Brembate. Tutte nello stesso punto. Notoriamente il proprietario delle Cornelle è un caloroso leghista con quarantennali rapporti con quel partito.

La questione del torrente Riolo diventa importante per via dei numerosi straventi che nell'ultimo decennio si sono succeduti e che hanAno provocato allagamenti a Valbrembo e Mozzo perché il Riolo (che raccoglieva le acque della Conca del c.d. "Pascolo dei Tedeschi") non ha più una portata sufficiente a smaltirle nel Quisa. Tutti naturalmente a far finta che la mancata coltivazione di troppi fondi e l'estesa monocultura maicicola favoriscono appunto la impermeabilizzazione dei terreni.

Bisognava quindi inventare una soluzione che permetta la creazione di uno svincolo a due livelli sulla SP470dir con via Leonardo da Vinci (quella per le Cornelle tra Mozzo e Briolo) per consentire che i bus diretti allo zoo siano agevolati e protetti. Ne esce una soluzione mostruosa sia dal punto di vista funzionale e soprattutto da quello dei costi aggiuntivi che la Vitali a un certo punto rivendica dalla provincia che ha autorizzato i maggiori lavori: una legnata da 21 milioni "pudicamente" spacciata dalla Provincia non per il problema Riolo/Cornelle ma per "la presenza sotto la strada di 150 punti in cui scorrevano fogne, reti idriche, cavi elettrici, tubi del gas e appunto il torrente Riolo. Tutte sorprese per la Vitali, l'impresa di Cisano che ha ereditato dalla Fabiani di Dalmine

## 2

In maniera del tutto casuale nel corso del tempo parlando con vari operatori lungo la SP470dir incontrati per motivi professionali (professionali dal punto di vista del loro mestiere: un tagliando dell'auto piuttosto che uno spurgo di una fossa biologica oppure la restituzione di animali scappati di casa) è risultato evidente come questi soggetti - non uno ma almeno una dozzina- avessero "legittimamente" preso "a suo tempo" (si parla degli anni '80 fino ad oggi) come consulente e delegato alla difesa dei propri interessi rispetto agli eventuali problemi che sarebbero sorti con l'allargamento della SP470dir quello che era il deus ex machina della Lega curnese e poi consigliere regionale.

Se poi incrociamo la defenestrazione del sindaco del buon governo un mese e mezzo prima della fine del mandato come operazione montata in accordo tra quel consigliere regionale, il PD e parte di FI curnesi, vediamo come la chiamata alle armi del vicesindaco Conti nel consiglio comunale dello 03 agosto 2020 verso le minoranze, diventano pezzi del medesimo puzzle. Ovviamente non erano i soli motivi di convergenza per far saltare quel bravissimo sindaco dimissionato antipatematicamente come tale e trombato anche come candidato deputato dell'UDC.

Tenendo conto del quarto di secolo intercorso tra la progettazione e l'esecuzione dei lavori sono mutate anche le condizioni.

Per esempio il Parco delle Cornelle scrive che nel 2017 aveva avuto 350mila visitatori e se pensiamo che sono sostanzialmente concentrati in due giornate alla settimana significa che siamo sui 3500 al giorno, corrispondenti sommariamente a un centinaio di bus oppure a 1500-2000 vetture.

Evidente quindi che lo svincolo la strada provinciale e la via che tra Motto e Valbrembo conduce al parco doveva avere una struttura adeguata che, giunta al dunque e sommandosi con le esondazioni del Riolo- ha condotto chi aveva potestà di decidere, non senza dimenticare le azioni di lobby perseguita d'autorevoli esponenti politici di cui ho detto, che si addivesse alla costosissima soluzione adottata.

Peraltro a nostro avviso di scarsa efficacia visto che ci attendiamo prima dei prossimi cinque anni la dimostrazione pratica che la soluzione è errata e insufficiente. Purtroppo



## 3

Quinquennio sfortunato quello della sindacatura Gamba, un soggetto che pareva avanzare spalvata col bandierone dell'innovazione in paese di Bortolini che non avevano nemmeno frequentato all'UniBg uno dei tanti corsi di moda al tempo. L'aveva preceduta una collega (nel senso che era stata una delle prime laureate all'UniBG) ma che da brava professoressa viveva nel limbo delle cacate (cit) carate: tutto a posto niente in ordine.

Della Gamba s'è scoperto come non avesse controllato da assessore delegata la modifica della convenzione Comune-Polisportiva stilata dalla dirigente dei servizi sociali sportivi e chi più ne ha più ne metta col risultato-guarda caso prima delle elezioni!- la convenzione era stata generosamente allungata del 40%. Minuzie. Bazzecole.

Poi le era cascata addosso la Sentenza Leggeri, una puttana che si trascinava dai peggiori tempi del consociativismo dc-psi-pci nel 1990 (o '91), costata tra prima durante e dopo almeno un milione di euro in danno al Comune. Tutti soldi che non si sa se la Gamba abbia richiesto indietro da chi aveva preparato ed approvato quella delibera.

Non bastassero queste due grane arriva anche quella del raddoppio della ferrovia (che si ferma a Curno perché RFI non ha i soldi per rifare i viadotti sul Quisa, via San Clemente e il Brembo) con la tripla resa per il fondoschiena: chiusura dei due passaggi a livello e nessuna soluzione finora sul tappeto oltre a nessuna idea sul "chi li paga?".

Non bastava anche questa della ferrovia che la nostra si tira addosso le due grane del CVI2 e del CVI1. Per tirarsi meglio la mattonata sugli attributi, ecco le due relazioni che prefirgurano un futuro d'oro per i due CVI una volta che il Comune vi avrà investito un milione e passa di euro ex covid19. Peccato che il futuro d'oro, almeno nella prima caso del CVI2, lo vedano solo i titolari consulenti della sindaca ma non lo veda nessun altro: due gare a vuoto. Certo è che l'idea di ristrutturare i due CVI è pari a quella di una Fiat che nel 2020 rimette sul mercato la 500 del 1957. Un vintage clamoroso.

Intanto il CVI2 è affidata alla solita coop e mantenuta lì in quanto tale: non sono stai finora pubblicati ne incassi e spese di questa poderosa gestione comunale per altra mano (è un must dell'attuale maggioranza: in tutto) del CVI2.

A ramengo dopo cinque o sette anni di progetti e promesse anche la pista pedociclabile lungofiume nonostante nientemeno la nomina di un "commissario" che è un fedelissimo assertore della lista Vivere Curno: tutto fermo anche lì perché ci sono di mezzo tre soggetti che hanno alle spalle potenti lobbisti che sanno come trattare col Comune di Curno.

Buon ultime arrivano le due grane dune della SP470 e il muro contro cui si schianteranno pedoni e ciclisti che risalgono la via Brembo verso il centro del paese.

Consigliamo alla sindaca Gamba un pellegrinaggio a Medjugorje.



l'appalto da 21 milioni di euro". Scrive pudicamente il Corriere/Bergamo. Dopo quattro mesi di fermo lavori viene raggiunto un accordo tra le parti che da un lato mira a ridurre certe opere e lavori e dall'altro si mettono le promesse politiche di integrazione della maggiore spesa. Tra le "riduzioni dei costi" è previsto che parte del terreno ricavato dagli scavi per il mega sottopasso di Mozzo-Valbrembo non sia costosamente portato in discarica ma ammucciato "anche" nelle due aree di Curno. Nell'accordo tra impresa e provincia esiste è indicata anche la quota sul livello del mare (241 mt.?) cui potranno arrivare i vertici delle due discariche che Gamba e Conti chiamano graziosamente "dune".

Sfortuna vuole che in faccia alla SP470dir abiti qualcuno di buone conoscenze laddove contano e questi si ritrova la casa assediata dalle discariche e dalle barriere antirumore che anziché essere trasparenti con le rondini dipinte che svolazzano saranno solo di legno. Il Comune di Curno cerca di abbuonarselo affidandogli l'incarico di progettare la pista pedociclabile lungofiume Brembo ma il soggetto sa far valere le proprie ragioni laddove sa di poter contare sugli avversari della giunta Gamba.

Non è un caso che i "maxi casini" sull'ampliamento della SP470dir scoppino tutti e solo dove ci sono amministrazioni prossime al centrosinistra: Curno Mozzo Valbrembo (l'altra volta). Tanto per gradire. Nella seduta del consiglio comunale del 3 agosto l'ass. Conti ha digrignato i denti ovviamente non verso la Vitali ma verso la Provincia ed ha lanciato un chiarissimo messaggio alle minoranze: staccate anche voi a sostenere la protesta contro le discariche e per le barriere trasparenti con le rondini dipinte. Chiarissimo il messaggio della maggioranza alla minoranza: i casini nascono da gente della vostra parte e quindi prendete la vostra parte di responsabilità.

Non si capisce se bisogna piangere o sghignazzare.

AGUARDAREALLECOLUMNINE-1266

ta ed ha attività sul posto.

La coraggiosa attività politica del Conti-PD e della Serra (sindaca di Curno ed assessore provinciale al momento dell'inizio dei lavori di ampliamento) ha lasciato nelle mani della Lega la gestione dell'impatto sul territorio curnese dell'ampliamento della strada fino ad arrivare ai giorni nostri coi due (per adesso) casini nostrani: le "dune" che danno fastidio a qualche villettario sulla strada provinciale e il sottopasso di via Brembo alla SP470dir. L'azione coraggiosa si è manifestata anche col nuovo PGT dove sostanzialmente non si mai nemmeno discusso di quell'ampliamento, dato come morto. Finzione puramente da politica politicante. In se le due collinette di terreno di scavo sui lobi est del quadrifoglio tra l'ex Briantea e la SP470dir si possono anche sopportare se ci fosse la buona volontà di fare un adeguato intervento di modellazione paesaggistica e di giardino. Mancano soldi intelligenti e buona volontà e d occorre costruire l'adeguata cordata per la bisogna che soddisfi tutte le parti politiche coinvolte che comparirà dopo una dozzina di frantamenti del terreno sulla strada. Tempo al tempo ci saranno anche quelli.

La faccenda che ci aveva incuriosito era quella dell'astuto geometra che s'era fatto una lussuosa villetta proprio davanti alla SP470dir e adesso, nonostante il ricco incarico ricevuto dal Comune di Curno per la progettazione della pista pedociclabile lungofiume Brembo, protesta sia per le dune-colline che gli serano la visuale che perché le barriere antirumore sono diventate cieche. Da trasparenti con le rondini svolazzanti dipinte a normale assi di legno. Mentre mi domandavo com'è che uno va a comprare un terreno proprio in quella posizione sapendo di trovarsi davanti una specie di autostrada che gli avrebbe svalutato di botto l'investimento: la solita vocina mi ha suggerito la soluzione: bisogna sapere quanto poco ha pagato quel terreno. Eh già.

Sulla cazzata che sortirà a fine lavori l'ampliamento del sottopasso di via Brembo ci sarà da divertirsi quando verrà aperto: pedoni e ciclisti che salgono dal basso potranno andare a sbattere contro il muro che regge il preziosissimo giardino di un altro leghista che ha affidato anche lui la difesa dei propri interessi al di cui ho scritto prima. Ci siamo permessi di suggerire alla sindaca Gamba un intervento perché la stessa Vitali e il Comune, in accordo anche col privato, provvedano a creare una soluzione ragionevole ma c'è da stare certi che la coppia Gamba-Conti non ci darà ascolto.

Nel lobo di NO tra via Europa e la stessa SP470dir è in via di formazione un'altra duna o collina ma quella è una zona minata dal momento che tutto il quadrilatero temporibus illis era una discarica poi coperta da terreni coltivati e quindi lì è meglio non toccare nulla per non rinvenire eventuali antropici cadaveri.

per chi abi-



## il coccolone

Dopo i tribunali di Madrid e Amsterdam anche la Corte europea di Strasburgo si è espressa a favore di Vivendi nella guerra contro Fininvest. Ovvio che certe notizie filtrino anteprema. Quando al cavaliere è arrivata la notizia che Vivendi poteva far valere in assemblea Mediasset il suo 29,8% gli è venuto il covid19. Altro che dare la colpa alla figlia Barbara o all'amico Briatore già alle prese con la prostatite. "Supereremo anche questa" aggiunse l'ardito non prima di "Se, al contrario di quanto prevede oggi la Legge italiana, si aprissero possibilità di convergenza tra i leader delle tlc e dell'editoria televisiva, continua la nota, Mediasset che in tutti questi anni è stata vincolata e penalizzata dal divieto valuterà con il massimo interesse ogni nuova opportunità in materia di business tlc già a partire dai recenti sviluppi di sistema sulla Rete unica nazionale in fibra".

Peccato che non sia gradito da nessuno come collega azionista. Da qui a fine mese quindi dobbiamo aspettarcene di belle. La più divertente è come ne uscirà il cavaliere dall'infettamento. Magari con un mazzo di acquisire rilevanti pacchetti azionari. Norma, però, con una scadenza: 31 dicembre 2020. Ossia meno di quattro mesi. Ma c'è di mezzo pure l'Enel. Chi è poco interessato alla futura rete unica pare invece Enel, finora azionista al 50% di Open Fiber ex aequo con Cdp, e che ha ricevuto un'offerta dal fondo Macquarie per vendere quest'altra rete. Parlando di economia circolare, l'ad dell'Enel Francesco Starace, collegato al Forum da più tempo, ha infatti notato che «l'Italia in Europa non è virtuosa nell'uso più intenso di risorse e prodotti: ciò deriva dal fatto che siamo fanalino di coda nell'usare internet. Quindi non m'interessa tanto chi possiede la rete, tema che appassiona la stampa: m'interessa che gli italiani sono più indietro. A Enel interessa cablare, il resto meno».

E il co-investimento per diffondere la banda ultra larga, come prevede l'accordo per la nascita della rete unica, potrebbe attivare 12,2 miliardi di euro di Pil incrementale nel periodo 2020-2025 grazie all'accelerazione del dispiegamento della fibra, portando a un risparmio di costi fino a 6 miliardi, grazie alla non duplicazione degli investimenti infrastrutturali (per fare una seconda rete) e altri 4,7 miliardi per la «monetizzazione del benessere dei cittadini» che così uscirebbero dall'attuale, carente connettività. Insomma per Mediasset non c'è di trippa.

